ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Far fruttificare il dono della chiamata

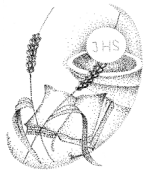


INTRODUZIONE

Guida: Radunati davanti a Gesù Eucaristia, vogliamo ascoltare la sua voce. Ogni vita è un dono e ogni persona è un talento prezioso affidato da Dio. Giunti al termine dell'Anno Liturgico, siamo invitati a guardare il cammino percorso e a chiederci come abbiamo risposto alla chiamata del Signore. Sant'Annibale Maria Di Francia ci insegna che il dono più grande per la Chiesa sono le vocazioni e che occorre pregare con fiducia il Signore della messe perché mandi santi operai nel suo campo. Anche Papa Leone XIV ci ricorda che ogni vocazione nasce dall'incontro con Cristo e cresce nella disponibilità ad accogliere il suo amore. Questa adorazione ci aiuti a riconoscere i doni ricevuti, a metterli a servizio del Regno e a farli fruttificare per il bene di tutti.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

Signore Gesù, presente nell'Eucaristia,
ci mettiamo alla tua scuola di amore e di servizio.
Apri il nostro cuore all'ascolto della tua voce,
perché sappiamo riconoscere i doni che ci hai affidato
e metterli generosamente a servizio del tuo Regno.
Donaci uno sguardo capace di vedere il bene,
un cuore libero per seguire la tua chiamata
e il coraggio di rispondere con fedeltà ogni giorno.
Per intercessione di Sant'Annibale Maria Di Francia,
rendici apostoli del Rogate,
attenti alle vocazioni e disponibili alla missione.
Fa' che la nostra vita, nutrita dalla tua presenza,
porti frutti di santità, di fraternità e di amore. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. La Parola che ascolteremo ci invita a non nascondere i doni ricevuti, ma a metterli a servizio di Dio e dei fratelli, perché la sua messe porti frutti abbondanti.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 25, 14-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotterra: ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La parabola dei talenti ci parla di Dio che si fida dell'uomo. Egli affida a ciascuno una parte del suo progetto.
Non esistono persone senza talenti e non esistono cristiani senza vocazione.
Ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione di Cristo secondo una strada unica: nel matrimonio, nella vita consacrata, nel sacerdozio, nella missione laicale, nel servizio ai fratelli.

L. Sant'Annibale Maria Di Francia vide nei giovani, nei poveri e negli orfani un tesoro affidato alle cure della Chiesa. Egli comprese che il dono più prezioso che Dio continua a fare al suo popolo sono le vocazioni e che il primo servizio alla Chiesa consiste nel pregare il Signore della messe perché mandi santi operai nel suo campo.
Per lui ogni vocazione era una risposta d'amore al desiderio di Gesù: *«Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua*

messe».
La parabola dei talenti ci ricorda che nessuno riceve da Dio mani vuote. Ciascuno porta nel cuore doni, capacità, desideri, opportunità e chiamate che attendono di essere riconosciuti e messi a frutto. Il vero rischio non è avere pochi talenti, ma lasciarli inutilizzati per paura, comodità o sfiducia.
Anche la vocazione è un talento affidato alla nostra libertà. Dio chiama continuamente: chiama alla santità, al servizio, all'amore, alla missione. Chiama alcuni al matrimonio, altri al sacerdozio, alla vita consacrata, all'impegno laicale. Ogni chiamata diventa feconda quando viene accolta con generosità e trasformata in dono per gli altri.
Sant'Annibale ci insegna che il talento più grande non è ciò che possediamo, ma ciò che possiamo diventare nelle mani di Dio. Quando una persona scopre la propria vocazione e vi risponde con amore, tutta la Chiesa ne riceve beneficio e il mondo diventa più ricco di speranza.
Davanti a Gesù Eucaristia chiediamoci allora: quali doni il Signore mi ha affidato? Quali chiamate risuonano nel mio cuore? Sto facendo fruttificare ciò che ho ricevuto oppure lo sto custodendo per timore? Il Signore non ci domanda risultati straordinari, ma una risposta generosa e fedele.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti : <u>Fa' fruttificare in noi il dono della chiamata, Signore</u>
1let. Perché sappiamo riconoscere i talenti che hai posto nel nostro cuore e li mettiamo generosamente a servizio del tuo Regno.
2let. Perché i giovani possano ascoltare la tua voce e non abbiano paura di rispondere con generosità.
1let. Perché nelle nostre famiglie si respiri un clima favorevole alla nascita e alla crescita delle vocazioni.
2let. Perché le comunità cristiane diventino luoghi di accompagnamento, discernimento e missione.
1let. Perché non smettiamo mai di pregare il Signore della messe per vocazioni sante e numerose.

Canto

G. Il servo che nasconde il talento è l'immagine di chi vive nella paura.
Chi incontra Cristo, invece, scopre che la vita è fatta per essere donata.

L. Nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, Papa Leone XIV afferma che la vocazione è la scoperta del dono di Dio che sboccia nel cuore e che cresce nella preghiera, nel silenzio e nella contemplazione.
Per questo ogni vocazione autentica nasce davanti al Signore e si alimenta nell'adorazione eucaristica.
Dove c'è ascolto nasce la chiamata.
Dove c'è preghiera fiorisce la risposta.
Dove c'è amore i talenti portano frutto.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI *IN GINOCCHIO*

G. Con gratitudine per i doni ricevuti e con fiducia nel Signore della messe, eleviamo la nostra preghiera per le vocazioni e per la fedeltà alla chiamata che ciascuno ha ricevuto.

Tutti

Gesù, divino Maestro e Signore della messe,
ti ringraziamo per tutti i talenti che hai posto nella tua Chiesa.
Fa' che nessuno soffochi il dono ricevuto per paura o indifferenza.
Per intercessione di Sant'Annibale Maria Di Francia,
donaci il cuore degli apostoli e il fervore dei santi.
Suscita nella Chiesa sacerdoti santi, consacrati e consacrate fedeli, famiglie cristiane generose, laici appassionati del Vangelo.
Fa' che la nostra vita diventi risposta al tuo amore e che ogni dono ricevuto produca frutti di carità, di missione e di santità.
Manda, o Signore, santi operai nella tua messe.

Benedizione eucaristica **CANTO FINALE**